

# Caso Cucchi: accusa di omicidio preterintenzionale per tre carabinieri



**Alessio Di Bernardo, Raffaele D'Alessandro e Francesco Tedesco** sono i nomi dei tre carabinieri accusati dalla Procura di Roma di omicidio preterintenzionale nei confronti di **Stefano Cucchi**, 31 anni. Secondo il procuratore **Giuseppe Pignatone** e il sostituto procuratore **Giovanni Musarò** la notte del 15 ottobre 2009 con "schiaffi, pugni e calci, provocarono una rovinosa caduta con impatto al suolo in regione sacrale" .

A otto anni dalla sua morte, dopo tre processi e una pronuncia al processo di appello che aveva assolto tutti gli imputati, la procura chiede quindi di aprire un nuovo procedimento sulla morte del geometra romano.

"Non lo so come sarà la strada che ci aspetta – dichiara soddisfatta **Ilaria Cucchi** – sicuramente si parlerà della verità, ovvero dell'omicidio di mio fratello Stefano."

Si apre, dunque, un nuovo capitolo in questa contrastata vicenda. **Cucchi** venne arrestato dai tre carabinieri nella notte tra il 15 e il 16 ottobre del 2009 perché in possesso di 29 grammi di **hashish, cocaina e antiepilettici**. Venne portato alla *Caserma Appia di Roma* e lì, sarebbe stato violentemente percosso fino a essere trasportato all'ospedale Pertini, dove morì sette giorni dopo. Con la chiusura dell'inchiesta bis (aperta nel novembre del 2014) i tre carabinieri torneranno in aula. Sarebbe stato il pestaggio la causa prima del decesso proprio secondo quanto scritto nella ricostruzione del sostituto procuratore **Giovanni Musarò** che parla di "**tumefazioni ed ecchimosi, lesioni personali con esiti permanenti**" e "**una rovinosa caduta con impatto al suolo**".

Nel precedente processo erano state accusate (poi assolte) dodici persone. Sei medici, tre infermieri e tre guardie carcerarie. I capi d'imputazione erano: abbandono d'incapace, abuso d'ufficio, favoreggiamento, falsità ideologica, lesioni e abuso di potere.

In un articolo **Giuliano Pisapia**, ex sindaco di Milano, recensiva il libro di **Carlo Bonini** (*Il corpo del reato, Feltrinelli*), volume dedicato alla morte di **Stefano Cucchi**. Un testo, in cui ovviamente manca di questa nuova notizia, ma che dà conto dei depistaggi, dell'omertà, delle bugie, degli atti falsificati del tentativo (in parte riuscito) di accusare la

polizia penitenziaria. In questi otto anni dalla morte del geometra romano, fino a oggi – dicono le sentenze dei processi non c'erano colpevoli. "Nessun responsabile – scrive Pisappia – per una morte così atroce."

"Sembra un thriller, e invece è la storia vera di un ragazzo che, se solo fossero stati rispettati i suoi diritti, le garanzie che la nostra Costituzione e i nostri codici prevedono come "inviolabili", sarebbe ancora vivo e potrebbe confermare quella verità che, solo ora, sta faticosamente emergendo".